

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il Covid-19 nel Lazio massima attenzione ma senza allarmismi

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Una fuga dalla città che profuma di miele

Questa è la singolare storia di una piccola azienda agricola "La casa nettarina" con agriturismo e agriturismo a Poggio Mirteto in provincia di Rieti, nel cuore della verde Sabina, gestita da Mario e Beatrice, scappati dalle metropoli in cerca di una vita più sana. Tutto ebbe inizio quasi quindici anni fa quando iniziarono ad allevare le api e a fare un piccolo orto e rapidamente quello che sembrava un piacevole passatempo è diventato una grande passione. Oggi allevano api, ma anche polli e oche; coltivano in modo naturale alberi da frutto e ulivi, offrono ospitalità in due appartamenti e alcune piazzole per tende. Mario è un esperto apistico, Beatrice è un'esperta in analisi sensoriale del miele (iscritta all'Albo Nazionale). Oltre a essere apicoltori, svolgono numerose attività didattiche per bambini e per adulti sui temi delle api, dei mieli e dell'educazione ambientale attraverso corsi e laboratori formativi e informativi, ma anche mediante giochi e indovinelli o attività manuali; inoltre organizzano corsi e degustazioni di mieli per aiutare a conoscere meglio questo prodotto straordinario. I partecipanti hanno così modo di socializzare e apprezzare la natura che li circonda ed essere i veri protagonisti sviluppando la loro creatività. Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

Parole vive

SE È UN VIRUS A RICORDARCI DI ESSERE FRAGILI

DOMENICO POMPILI*

Giunto proprio sulla soglia della Quaresima, il coronavirus ci ricorda una cosa: che l'uomo è fragile, è carne. Anche se tendiamo a camuffare questa nostra condizione. Ma di fronte al rischio della malattia, o peggio dell'epidemia, non possiamo recitare una parte, indossare una maschera. Né possiamo risolvere davvero con una mascherina. Sembra quasi che l'unica soluzione sia l'isolamento, e in qualche modo finisce che anche noi ci troviamo come in un deserto. Uno spazio fatto solo di sabbia e di pietre che riconduce all'essenziale, costringe a fare l'apprendistato della sottrazione, fino a scoprire dentro di noi uno spazio vuoto, abitato da una solitudine essenziale e da un'angoscia fondamentale. Anche per questo nel deserto compare il tentatore, che vuole imitare Dio e, addirittura, usarne le parole. Il diavolo prova a instillare in Gesù il virus di un messianismo facile e garantito per svolgere il suo compito. «Di' a questa pietra che diventi pane»: la prima prova cui il diavolo sottopone Gesù è quella del mangiare. Sarebbe lecito moltiplicare i pani per sfamarsi, anzi quasi necessario. Ma Gesù, dopo 40 giorni di assoluto digiuno, replica: «Non di solo pane vivrà l'uomo». Non lo dice a quelli come lui che muoiono di fame, ma a chi pretende di mangiare senza lavorare. Lo stiamo verificando in questi giorni: non si risolvono i problemi con uno schiocco delle dita o con un clic sulla tastiera. «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». La seconda infusione è quella dell'avidità insaziabile. Gesù reagisce stizzito: «Sta scritto: il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Nessuno può prendere il posto di Dio, a meno di non sostituirlo con un idolo. E oggi l'idolo più ricorrente è avere sempre di più. «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù». L'ultimo virus è il più pericoloso: quello del dominio. Ma Gesù risponde: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Non si può pensare di mettere Dio sul banco degli imputati, ma di affidarsi a Lui perché siamo niente. La morte è il test decisivo perché richiede un atto di abbandono totale. Dominare senza essere Dio: ecco la terza prova. Non si possono barattare i desideri profondi accontentandosi delle cose; non si può mettere Dio sul banco degli imputati, ma semmai mettersi in discussione; non basta parlare di Dio o su Dio, ma ascoltare Lui direttamente. La prova dura tutta la vita, ma chi è con Cristo non deve aver paura.

* vescovo di Rieti

Chi è



Per il territorio

Classe 1963, prete dal 1988 nella diocesi di Anagni-Alatri, dove è stato parroco a Vallepietra e ad Alatri, direttore delle comunicazioni sociali e assistente di Ac. Pompili ha operato in Cei e nei media cattolici nazionali, dirigendo l'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali fino al 2015, quando è divenuto vescovo di Rieti. Un anno dopo si è trovato ad affrontare l'emergenza sisma che ha colpito il territorio, impegnandosi a fondo per la ricostruzione e lanciando con il leader di Slow Food Carlo Petrini, l'esperienza delle «Comunità Laudato sì» e il progetto «Casa del Futuro» che sorgerà ad Amatrice.

Prosegue a diversi livelli, nella regione e nelle province laziali maggiormente interessate dal fenomeno, l'impegno per fermare la piaga dello sfruttamento

DI GIOVANNI SALSANO

Tenere alta la guardia, per non vanificare gli sforzi fatti fino ad ora nel cercare di tutelare i diritti dei lavoratori e contrastare la piaga del caporalato. Prosegue a più livelli, nella regione e nelle province laziali più interessate dal fenomeno del caporalato (Latina su tutte), l'impegno di istituzioni, sindacati, associazioni e lavoratori per combattere e cercare di debellare una pratica che calpesta la dignità di uomini e donne e arricchisce solo gli sfruttatori (e che proprio il quotidiano nazionale Avvenire, con i servizi del suo inviato Toni Mira, ha spesso raccontato e portato alla luce). «L'agricoltura - ha spiegato in una nota Claudio Di Berardino, assessore al Lavoro e alla scuola della Regione Lazio, intervenendo il 20 febbraio al convegno organizzato dalla CGIL Roma e Lazio "Lavoro migrante e diritti. Lotta al caporalato, ingressi e regolarizzazioni" - è sicuramente uno dei settori più esposti a fenomeni di sfruttamento, ma ve ne sono altri: dall'edilizia alla logistica ai servizi, in cui vogliamo intervenire con una legge di ampia portata. L'attuale legge regionale, che vogliamo prendere a modello, interviene concretamente a difesa dei lavoratori e delle aziende sane. Partendo dalla provincia di Latina, abbiamo realizzato una rete di trasporto gratuita per i lavoratori, un incontro trasparente della domanda e dell'offerta di lavoro, sportelli dedicati nei centri per l'impiego, campagne di informazioni multilingua». Nelle prossime settimane, ha anticipato l'assessore Di Berardino, è all'ordine del giorno la realizzazione di strumenti a sostegno dell'abitare nonché una verifica sullo stato di attivazione delle sezioni territoriali della rete del lavoro agricolo di qualità. «Stiamo inoltre lavorando - ha aggiunto l'assessore - all'istituzione di un osservatorio regionale sul lavoro in agricoltura». Tra le azioni concrete, va sottolineata la distribuzione - proprio in questi giorni - nei cinque centri per



L'Agro pontino visto dal Comune di Maenza

Un lavoro dignitoso libero dai caporali

l'impiego della provincia di Latina, di 350 nuove tessere per il trasporto gratuito per i braccianti agricoli, che permetteranno ai lavoratori con

regolare contratto di viaggiare gratuitamente sulla rete Cotral del territorio pontino: «Il trasporto gratuito - hanno detto gli assessori

della Regione Lazio alla mobilità Mauro Alessandri, lo stesso Claudio Di Berardino e l'assessore all'Agricoltura Enrica Onorati - rappresenta un elemento concreto di contrasto al caporalato ed è capace di interrompere sul nascere il potere dei caporali di trasportare le persone da e per i campi». L'impegno riguarda da vicino anche le organizzazioni dei lavoratori: già nel 2009 le Acli provinciali di Latina avevano organizzato sul territorio cinque centri di integrazione sociale e sostegno didattico per aiutare i genitori immigrati a seguire i figli nel percorso scolastico. «Puntammo su questo progetto - ha detto il direttore, Nicola Tavoletta - perché è nella socialità e nella scuola che vi è la maggiore opportunità di integrazione per le lavoratrici e i lavoratori stranieri, al di fuori del contesto professionale. In quel progetto, coinvolgemmo

100 famiglie di diverse origini: la capacità di essere cittadini integrati, spezzando i tentacoli del caporalato, passa anche dalla conoscenza dei servizi pubblici». Le Acli sono state anche attente nell'assecondare l'attuale percorso della Regione Lazio per contrastare il caporalato, tramite un protocollo con le parti sociali. Il Comune di Maenza, nella sperimentazione, è capofila per l'area Lepina: «Il progetto - ha detto il sindaco di Maenza, Claudio Sperduti - è prima di tutto un messaggio forte alla criminalità e ai lavoratori per affermare che lo Stato è presente e che è funzionale nel soddisfare i bisogni, non lasciando spazio agli abusi utili per la speculazione. La nostra comunità si sente interamente impegnata in questa azione di civiltà e legalità». Informazioni e aggiornamenti sono disponibili sul sito regione.lazio.it/stopcaporalato

L'iniziativa

Tutti insieme per realizzare il bene comune

Sta per approdare a Roma e nel Lazio, nelle giornate del 27, 28 e 29 marzo, la sesta edizione di "Insieme per il bene comune - Good deeds day", la manifestazione internazionale di attivazione sociale, che, in contemporanea in 80 Paesi del mondo, ha lo scopo di diffondere la solidarietà e la pratica delle "buone azioni". La manifestazione è organizzata a Roma da Csv Lazio, Centro di servizio per il volontariato e si articola in due fasi: le giornate dedicate alla partecipazione cittadina attraverso varie iniziative proposte da associazioni, comitati, enti locali ed istituzioni; la Fun Race, la stracittadina di Roma nell'area del Circo Massimo sabato 28 marzo. Qui in particolare, i partecipanti potranno conoscere le associazioni attive sul territorio, che saranno presenti con stand nei quali si svolgeranno giochi, attività di sensibilizzazione, dibattiti. Sul sito www.insiemeperilbene comune.net è possibile conoscere i dettagli dell'evento. Il Good deeds day Italia è anche alla pagina Facebook "Good deeds day Italia".

Carla Cristini

«Protagonismo, sogni e fragilità», parole chiave per scoprire i giovani

Anche quest'anno la Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso organizza un momento di incontro e confronto rivolto in particolare modo agli insegnanti e agli educatori delle diocesi del Lazio. Il convegno "I giovani. Protagonismo, sogni, fragilità" si svolgerà al Santuario del Divino Amore giovedì 19 marzo, dalle 9.30 alle 16.30, e l'ufficio scolastico regionale ha già predisposto l'esonero dal servizio per il personale docente per il quale la partecipazione avrà validità di aggiornamento professionale. Dopo il saluto del cardinale Angelo De Donatis, il programma prevede la relazione della psicoterapeuta Stefania Andreoli e la tavola rotonda con Ruth Dureghello (Presidente della comunità ebraica di Roma), Abdullah Redouane (segretario ge-

nerale del centro islamico culturale d'Italia), Rosario Salamone (direttore Ufficio scuola, Vicariato di Roma), Alessia Passarelli (Centro studi confronti fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, Bologna). Seguono dibattito e pranzo. Nella sessione pomeridiana, tavola rotonda con Angelita Tomaselli (Chiesa valdese), Stefano Orlando (Youth for peace), Maya Zahida e Elias Turkmani (rifugiati dalla Siria). Conclusioni a cura del vescovo Gerardo Antonazzo, presidente della commissione regionale. Per informazioni o formalizzare le iscrizioni è possibile rivolgersi o ai delegati diocesani per l'ecumenismo oppure al Vicariato di Roma, contattando lo 06.698.86517 o inviando una email all'indirizzo ecumenismo@vicariatusurbis.org. Roberta Ceccarelli

NELLE DIOCESI

ALBANO QUEI GIORNI DI FIORITURA

a pagina 3

FROSINONE PER VIVERE BENE IL «DESERTO»

a pagina 7

PORTO S.RUFINA L'IMPORTANZA DELLA PAROLA

a pagina 11

ANAGNI QUARESIMA TEMPO PER AMARE

a pagina 4

GAETA UNA STRADA POSSIBILE

a pagina 8

RIETI LE RIFLESSIONI DELLE CENERI

a pagina 12

CIVITA C. LA COMUNICAZIONE SIA EFFICACE

a pagina 5

LATINA LA PREVENZIONE PER IL CORONAVIRUS

a pagina 9

SORA VISITA PASTORALE AD ARPINO

a pagina 13

CIVITAVECCHIA UN CAMMINO DI SALVEZZA

a pagina 6

PALESTRINA IL VESCOVO VISITA BELLEGRA

a pagina 10

TIVOLI QUEGLI AFFRESCHI TESTIMONI DI FEDE

a pagina 14

Un libro al mese
di Simona Gionta

Le fiabe che sfidano gli stereotipi



Può Cappuccetto Rosso salvarsi senza un cacciatore? Può essere Biancaneve a recuperare il principe e può Raperonzolo non rimanere chiusa in una torre aspettando un uomo che la salvi? Sì, è possibile e ce lo insegnano le "Fiabe in rosso" che tornano da domenica prossima in libreria in una edizione ampliata con i testi di Lorenza Naia e i disegni di Roberta Rossetti per Verba Volant Edizioni. "Il principe giacque in quel luogo per molto, molto tempo, ma non si decompose: sembrava che dormisse". Un libro necessario, una raccolta di fiabe classiche in cui per una volta non sono le figure femminili ad aspettare di essere salvate, non sono le protagoniste "senza azioni", che nella pancia di un lupo, in una torre o su un lettino restano in attesa di un eroe maschile, ma diventano artefici del proprio destino. La trama, quindi, evolve in maniera diversa da quella che abbiamo ascoltato tante volte. Non solo perché la

continua rielaborazione definisce la vera struttura dei testi che attingono dalla tradizione orale, ma soprattutto per ricordare a ogni bambina e a ogni bambino che il finale della propria storia, della propria vita, non deve essere scontato, non deve essere uno solo, non deve essere già deciso da qualcun altro. Un progetto a quattro mani contro la violenza sulle donne e gli stereotipi che, dopo diverse ristampe e l'edizione del 2015, torna con una veste aggiornata nella grafica e arricchita nei contenuti: a Mignolina, Cappuccetto Rosso, Biancaneve, Rosaspina e Raperonzolo si uniscono Malvina e Cenerentola. Alla personale andata del racconto si accompagnano immagini lontane dall'iconografia classica del fiabesco: gli inserti di carta di giornale si agganciano idealmente alla realtà e alla cronaca, e la tecnica del collage, come unione di più pezzi, di più contributi che formano un'immagine unitaria, rimanda anche graficamente al

processo di costruzione di una fiaba. Infine, il rosso che percorre tutto il libro a partire dalla copertina: un colore primario, che non lascia indifferenti e a cui da sempre sono stati attribuiti molteplici significati e simbologie. Il rosso, che è anche il colore del sangue, raccontato dall'installazione di denuncia pubblica Scarpe Rosse dell'artista messicana Elina Chauvet, ancora di sconvolgente attualità. Negli ultimi anni tante le proposte editoriali sugli stereotipi di genere a misura di bambina ("Bambine ribelli", "Cattive Ragazze", "I diritti delle femmine" per citarne alcune) a testimonianza di una necessità di declinare questi temi nell'età infantile sperando che non diventi un cliché o un meccanismo commerciale. "Fiabe in rosso" è un libro che dovrebbero leggere tutte le bambine, le ragazze, le mamme, ma soprattutto i bambini, gli uomini; forse un giorno parleremo senza sottolinearlo di una principessa azzurra. (8. segue)

Cerveteri e l'Etruria del sud sono città della cultura 2020

È Cerveteri la "Città della Cultura della Regione Lazio 2020" come capofila per l'Etruria meridionale del progetto "CivitArt" che coinvolge anche i comuni di Santa Marinella, Tolfa e Allumiere. Un'azione che, con lo stanziamento di un contributo regionale di 100mila euro, mira a stimolare la crescita economica e la coesione sociale delle comunità attraverso lo sviluppo culturale e la valorizzazione dei beni storici e paesaggistici. Insieme agli altri comuni, Cerveteri, che quest'anno ha compiuto 15 anni dall'entrata nella lista del Patrimonio mondiale Unesco, ha fatto dell'Etruria meridionale un marchio: i

tanti eventi estivi che hanno visto diversi artisti di alto calibro esibirsi sui palchi del territorio sono diventati un'occasione anche per la valorizzazione delle aree di rilevanza artistica e archeologica. Con il progetto "CivitArt" l'intento è quello di allargare e qualificare il pubblico della cultura sperimentando nuovi modelli di ascolto, condivisione e produzione, abbracciando l'idea di un "abitante culturale" che partecipi attivamente ai processi di creazione e co-generazione del territorio. La nomina rappresenta un esercizio di "accensione civica", un nuovo modo di apprendere e di sentirsi cittadini. (Si.Gio.)

Dopo le dimissioni dallo Spallanzani dei due cinesi e del ricercatore, una donna di Fiumicino che era stata a

Bergamo, è risultata positiva così come marito e figlia. Sospesi concorsi e gite; in chiesa regole di prevenzione

Allerta alta nel Lazio coronavirus. Guariti i tre casi dei giorni scorsi. In regione risultano tre persone affette dal male

DI MONIA NICOLETTI

Nel Lazio risultano tre persone affette da Coronavirus (al momento di andare in stampa, ma la situazione è in continua evoluzione, ndr). Si tratta di una donna di Fiumicino che era stata a Bergamo, insieme al marito e a uno dei due figli. Sono invece negativi i coniugi cinesi provenienti da Wuhan, la megalopoli cinese al centro dell'epidemia del nuovo virus. Ricoverati dal 30 gennaio all'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani, hanno lasciato la terapia intensiva. È guarito ed è tornato a casa, ormai da giorni, il ricercatore italiano, rientrato da Wuhan. La situazione, tuttavia, è in continua evoluzione e non si possono escludere casi da Covid-19, come accaduto in altre regioni italiane, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto in primis. Per questo sono state adottate delle misure precauzionali per ridurre il rischio. Parola d'ordine: prevenzione. Ma senza

allarmismi. Oltre cento famiglie sono a casa, in isolamento. Si tratta di nuclei che di recente sono stati nelle zone focolaio del nord Italia, o in Cina, e che al loro rientro hanno dovuto informare la Asl, come richiesto dalla Regione. Devono restare in quarantena e, in caso di sintomi, contattare il numero 112, per chi risiede a Roma e provincia, o il numero ministeriale 1500, per chi abita nelle altre province, per essere sottoposti ai test. Senza recarsi al pronto soccorso, dove si vuole evitare la promiscuità tra malati. Proprio per questo, e per far fronte a un'eventuale emergenza, all'esterno di 33 ospedali del Lazio saranno allestite delle tende da campo per il pre-triage. In queste strutture i medici, muniti di tuta e mascherina, accoglieranno i malati, scremando quelli con sintomi da coronavirus da tutti gli altri, separando i percorsi di accesso in ospedale. La prima tenda

è stata montata allo Spallanzani. La Regione ha adottato altre misure di prevenzione, come la sospensione dei concorsi, la sanificazione straordinaria quotidiana dei mezzi pubblici, lo stop alle gite scolastiche. Sulla stessa linea anche l'Unitali che ha rinviato le partenze di tutti i pellegrinaggi al 20 maggio. «Si è trattato di una decisione prudentiale - spiega il presidente Antonio Diella - che tiene conto del fatto che

Nonostante il territorio non sia in emergenza restano attive le disposizioni restrittive e di prevenzione per evitare i contagi; sono cento le famiglie in quarantena preventiva

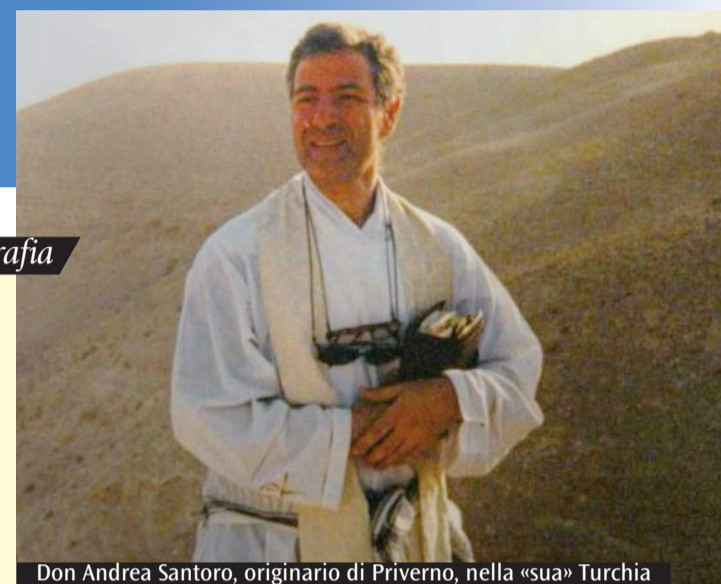
abbiamo la responsabilità di accogliere ammalati e anziani, la cui salute deve essere tutelata con la massima attenzione». La Regione Lazio invita a seguire le indicazioni del decalogo diffuso dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità, per limitare i rischi di contagio. Norme sempre utili, anche per evitare un banale raffreddore: lavarsi spesso le mani; evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute; non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani; coprirsi bocca e naso se si starnutisce o si tossisce; non andare inutilmente al pronto soccorso. E la Chiesa? La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, attraverso un comunicato, rinnova la «pregheria di vicinanza a quanti

sono colpiti dal virus e ai loro familiari; preghiera per medici e infermieri delle strutture sanitarie, chiamati ad affrontare in frontiera questa fase emergenziale; preghiera per chi ha la responsabilità di adottare misure precauzionali e restrittive». Pregare è importante, ma lo è anche prevenire. I presuli del Lazio hanno adottato le stesse misure precauzionali per le

celebrazioni, prevedendo anche qualche accorgimento in più. Per fare un esempio, il vescovo di Latina e quello di Velletri-Segni, hanno chiesto ai parroci di svuotare le acquasantiere e, nelle liturgie, di invitare i fedeli a scambiarsi il segno della pace senza stretta di mano. Misure già adottate in altre parti d'Italia, soprattutto quelle più a rischio.



la biografia



Don Andrea Santoro, originario di Priverno, nella «sua» Turchia

Pagine di una vita cristiana nel ricordo di don Santoro

È stato presentato la settimana scorsa a Roma, presso la sede del Vicariato, il libro *Il Dio inerte* di Francesco Castelli (ed. San Paolo) sulla vita di don Andrea Santoro, il sacerdote ucciso il 5 febbraio del 2006 a colpi di pistola mentre pregava nella sua chiesa a Trabzon, in Turchia. Nato a Priverno, in diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, il 7 settembre del 1945, Andrea Santoro era il terzo figlio, dopo due femmine, di un muratore e di una casalinga. Entrato giovanissimo in seminario, conobbe don Vincenzo Paglia e l'esperienza della Comunità di Sant'Egidio, che abbracciò nelle periferie romane una volta ordinato sacerdote nel 1970. Dieci anni dopo e con in tasca un diploma conseguito al Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica, don Andrea Santoro fece sua anche l'esperienza dell'Oriente, ma solo nel 2000 partì come *fidei donum* alla volta della Turchia e dal 2003 si stabilì proprio a Trabzon, dove da anni non c'era un sacerdote. Il 5 febbraio del 2006, come detto, un giovane di 16 anni, poi arrestato e condannato,

entrò in chiesa al grido di "Allah è grande" e fece fuoco contro don Santoro. Il calice, la patena e la stola appartenuti a don Andrea sono ora custoditi ed esposti nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, mentre la Bibbia che teneva in mano quando venne ucciso, trafurcata da un proiettile, è stata donata alla parrocchia romana di Gesù di Nazareth, avviata 34 anni fa, proprio dall'allora giovane sacerdote. Don Andrea Santoro rimase sempre molto legato alla sua Priverno, che dopo la sua morte gli ha dedicato l'intitolazione dell'Istituto scolastico comprensivo cittadino. Ma torniamo al libro. La prefazione è a cura del cardinale vicario per la diocesi di Roma, Angelo De Donatis. Il cardinale scrive in un passo della prefazione che questa: "È la storia di un uomo e di un sacerdote alle prese con una personalità ricca, che dopo un lungo itinerario, geografico e interiore, incontra il Dio inerte, quel Dio che, come Gesù a Nazareth, vive accanto a ciascuno degli uomini prima di svelare la sua presenza". Igor Traboni

nuovo bando

Un aiuto ai piccoli Comuni

Arriva un altro finanziamento da 2,5 milioni di euro (in aggiunta ai 4,7 milioni del bando del 2019) per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, urbano, sociale e ambientale dei piccoli Comuni del Lazio, attraverso strumenti e azioni legate ai temi strategici dello sviluppo locale, purché basato sulla cultura. "Un paese ci vuole", questo il nome del bando che verrà pubblicato entro marzo, a beneficio di altri 58 progetti. Ogni piccolo Comune del Lazio potrà ricevere fino a 40mila euro per interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana (sistemazione di spazi pubblici significativi per la storia e le tradizioni della comunità locale, recupero di edifici, aree e beni culturali e altro) come pure per la realizzazione e riqualificazione di percorsi pedonali, all'interno del tessuto urbano o che colleghino siti culturali e ambientali di particolare pregio. Finora sono stati finanziati 107 progetti (18 a Frosinone, 8 a Latina, 31 a Rieti, 27 a Roma e 23 a Viterbo). Inoltre, dopo il grande successo registrato nelle edizioni di marzo e novembre 2019, domenica 19 aprile torna a Villa Borghese, a Roma, la "Festa dei Piccoli Comuni", ovvero una giornata di promozione a cura di Legambiente in collaborazione con la Regione, in cui le realtà più piccole avranno la possibilità di far conoscere le loro eccellenze.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Con la «Riviera di Ulisse» storia e bellezza per tutti



Palazzo della Gran Guardia a Gaeta

Attraverso la tecnologia i municipi di Gaeta, Formia, Minturno puntano a valorizzare il patrimonio artistico del territorio e a muovere l'economia

Che siano villeggianti del mare o curiosi alla scoperta delle ricchezze naturali e artistiche, ogni viaggiatore rimane rapito dalle bellezze della costa pontina. "Riviera di Ulisse" è l'intuizione nata dall'amministrazione di Gaeta, in collaborazione con quella di Formia e di Minturno, per mettere a sistema tutto il patrimonio del golfo su cui si affacciano questi comuni. Il progetto, che prende il nome dall'omonimo parco, è risultato tra i vincitori del bando per la "Ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale", organizzato da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, nell'ambito del Distretto tecnologico per i beni e le attività culturali del Lazio (Dtc Lazio). In questa fase sperimentale i beni inseriti nel progetto sono il Palazzo della Gran

Guardia e i Bastioni della "Favorita" a Gaeta, il Cisternone romano a Formia e Castello Baronale "Caracciolo Carafa" a Minturno. "Riviera di Ulisse" punta a consolidare l'identità culturale di un'area mettendo in connessione le emergenze archeologiche e monumentali per restituire all'utente in un racconto coerente e avvincente. E come? Realizzando "percorsi incantati" attraverso "mito e leggenda" dice il progetto. Ovvero, con percorsi tematici ed educativi, azioni di spettacolarizzazione e teatralizzazione e info point "innovativi", nel pieno rispetto del bene oggetto di valorizzazione. Attraverso le nuove tecnologie "Riviera di Ulisse" racconterà la cultura a tutti, utilizzando linguaggi semplici e immediati per trasmettere

contenuti complessi. Anche grazie alla mediazione tecnologica di personaggi storici vissuti nella zona. Un'apposita piattaforma dinamica e una App dedicata saranno a disposizione per configurare il proprio percorso di visita "All inclusive della Riviera d'Ulisse" per un viaggio itinerante attraverso i quattro luoghi valorizzati. Nello sviluppo della soluzione digitale ci sarà la possibilità di valorizzare i centri dell'artigianato locale e il settore enogastronomico. L'idea, spiega a Lazio Sette Anna Maria De Filippis, responsabile del progetto, «è quella di posizionare i beni individuati quali ulteriori attrattori turistici con la naturale conseguenza di una ricaduta positiva per l'intera comunità. Questo contribuirà non solo a destagionalizzare l'offerta turistica nei Comuni interessati dall'intervento e a valorizzare il territorio

e il patrimonio artistico e monumentale ma anche a generare economia per i comuni dell'intera area». La bontà del progetto sta nella metodologia utilizzata: fare rete. Che è forse l'unica strada per offrire prodotti, in questo caso, culturali di alto livello, in grado di ampliare l'offerta turistica regionale oltre a quella concentrata a Roma. E così tessere strade della cultura nella regione esaltando luoghi prestigiosi e mettere in moto l'economia locale, con ritorni sociali di cui va sottolineata l'importanza. Ma, anche testare buone pratiche di collaborazione e di proposte concrete che possano essere replicate con successo su altri luoghi ed "esportate" come modelli a cui fare riferimento. Per approfondire c'è www.comune.gaeta.it. (67.seg.)



«Credete al Vangelo»

il rito. Nel Mercoledì delle Ceneri in cattedrale il vescovo Reali: «Leggiamo la Parola di Dio»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Convertitevi e credete al Vangelo», è la formula pronunciata dai sacerdoti mercoledì scorso, per la celebrazione del rito delle ceneri. Un po' di polvere disposta a croce sul capo dei fedeli e questa semplice frase segnano l'inizio della Quaresima: quaranta giorni in preparazione alla Pasqua. «Queste parole ripetute non sono una fredda formula messa lì per introdurre un rito suggestivo ma sorpassato dal tempo; piuttosto ce ne spiegano il significato e ci dicono che ogni parola di Gesù conserva tutta l'attualità. Questa sera siamo messi davanti a parole che certo abbiamo sentito ma che abbiamo smesso di frequentare ritenendo comunque che non riguardano noi». Il vescovo Gino Reali presenta così il rito, presieduto da lui in cattedrale a La Storta, assieme al parroco don Giuseppe Colaci. Della parola «Conversione» forse è più facile accettare l'invito, tutti avvertono il bisogno di cambiare. La parola «credere al Vangelo» è più difficile da accogliere: «non sappiamo nemmeno dove cominciare». La lettura della parola di Dio è la strada della conversione, a cominciare proprio dai Vangeli. «In essi è contenuta la parola di Gesù, sono presentate le sue opere, è raccontata la sua vita fino alla sua morte in croce e alla sua risurrezione». Il testo sacro ricorda la storia in cui è nata la fede, rivela la sua quotidianità, tramandata dalla testimonianza di quanti erano vissuti con Gesù, avevano sentito i suoi insegnamenti ed erano stati spettatori di straordinari miracoli». Credere al Vangelo

implica poi l'impegno personale a diffonderne la conoscenza: è il mandato di Gesù di predicarlo «a tutti, ad ogni creatura e fino ai confini della terra». La buona novella dà «la possibilità di conoscere la vita e il ministero di Gesù» per farne il modello dei rapporti con Dio e con gli altri. La vita di Gesù offre al fedele il criterio, il più ampio e profondo, per vivere. Attraverso la riflessione di Benedetto XVI, il vescovo ha

Durante la Quaresima il presule andrà pellegrino nelle parrocchie come segno di fraternità per il Giubileo dei 900 anni dell'unione della diocesi di Porto con quella di Santa Rufina

sottolineato che credere «è affermare con fiducia il senso vero della realtà che ci sostiene e accogliere questo senso come il terreno solido su cui possiamo stare senza timore» perché la fede cristiana «non dice "io credo in qualcosa" ma "io credo in qualcuno", nel Dio che si è rivelato in Gesù. Allora «Credere in Dio significa adesione a Lui, accoglienza della sua Parola, obbedienza gioiosa alla sua rivelazione». Ogni giorno della Quaresima il fedele può, se lo vuole, riscoprire l'attinenza di questa Parola, detta per tutti, alla sua vita. È il principio da cui la Chiesa trae il senso del suo esistere. Non a



Il vescovo riceve le ceneri (foto Lentini)

caso, ha ricordato il vescovo la lettura della Parola di Dio «rimane prioritaria tra le varie opere che ci siamo proposti di fare in questo anno, per noi Giubilare nel ricordo del nono centenario dell'unione in un'unica diocesi delle due precedenti, quella di Porto e quella delle Sante Rufina e

Seconda». Un anniversario che in Quaresima il vescovo celebra con un pellegrinaggio quotidiano nelle parrocchie della diocesi, inaugurato in cattedrale con l'accensione della Lampada del Giubileo e con la preghiera ad essere come Chiesa «immagine radiosa e attraente, del tuo Regno di bontà».

I religiosi a convegno sulla missionarietà

DI MARINO LIDI

Sabato prossimo Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e Cism (Conferenza italiana dei superiori maggiori) diocesani si ritroveranno al Centro pastorale per il loro convegno annuale. Nella lettera d'invito inviata ai religiosi di Porto-Santa Rufina, suor Giuseppina Teruggi e padre Aurelio D'Intino, delegati diocesani dei due organismi, spiegano che il momento di formazione partirà da quanto emerso nell'assemblea di novembre. «A partire dal tema proposto "Comunità missionaria per una Chiesa missionaria" - si legge nel testo -, don

Carlo Stanzial ci aveva aiutati a riflettere sul nucleo e sul senso vitale della missionarietà: l'evangelizzazione, processo a cui siamo chiamati come discepoli missionari di Gesù e del suo Vangelo». Con uno stile prevalentemente laboratoriale ed esperienziale il convegno del 7 marzo elaborerà questo contributo. «Avremo modo di ascoltare e ascoltarci, soprattutto di condividere e avere orientamenti su che cosa fare nelle proprie comunità per mantenere vivo e manifestare lo spirito dell'evangelizzazione. Questo è precisamente l'obiettivo che intendiamo raggiungere». L'evento comincerà con l'accoglienza

alle 8, alle 9 ci sarà la preghiera comune e l'introduzione ai laboratori, che saranno guidati da un moderatore. Alle 11.30 si torna in assemblea per la prima condivisione di quanto prodotto durante i gruppi di studio. Infine, alle 12.15, è previsto il saluto del vescovo Gino Reali e la preghiera conclusiva. Il convegno è una grande occasione di incontro dei tanti carismi presenti nel territorio, la diocesi conta infatti circa 900 consacrati distribuiti in 77 comunità femminili e 24 comunità maschili. Tra gli uomini 81 sono sacerdoti e a diversi è affidata la cura di una parrocchia. Per approfondimento c'è www.usmicism-porto-santarufina.it.



Un incontro dei religiosi



Suor Piera Ruffinatto

Giovani e adulti in dialogo per il «patto educativo»

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

In ascolto dei giovani, questo è stato il forum «We are We share We care», organizzato dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana (Ups) e dalla Facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium». L'evento ha avuto luogo sabato scorso nella sede dell'Opera Nazionale per le Città dei Ragazzi (Oncr) alla Pisana. Nell'assemblea, dopo i saluti iniziali di Gerardo, il «sindaco» della Città dei ragazzi, e del presidente, Vincenzo Capannini, hanno introdotto i lavori Mario Llanos, preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione Ups, e Piera Ruffinatto, preside dell'Auxilium. «Scommettiamo sui giovani - hanno dichiarato Llanos e Ruffinatto - accogliendo la sfida, sempre contro corrente, di considerarli la risorsa del futuro perché, citando lo strumento di lavoro preparato per l'evento del Patto Educativo Globale «ciò che sarà deve avere il meglio di ciò che è. Chi

sarà ha diritto al meglio di chi oggi è». Il vescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario della congregazione per l'educazione cattolica, ha parlato di un'iniziativa nel solco di quanto desiderato da papa Francesco per il Global Compact on Education (il patto globale sull'educazione). Su invito del Pontefice il prossimo 14 maggio 2020 le principali religioni, organismi internazionali e istituzioni umanitarie, accademiche, economiche, politiche e culturali, saranno in Vaticano per sottoscrivere questo patto, a cui il Forum offre il suo contributo. Bisogna, ha spiegato Zani, «educare a rispondere ai diritti fondamentali per un'umanizzazione della persona» in vista di un'«ecologia integrale» per «la pace e la cittadinanza, la solidarietà e sviluppo, come «una famiglia unita che guarda oltre». Sono iniziati poi i lavori del «Forum tra le generazioni per costruire un'alleanza educativa» e il confronto moderato da giovani dell'Ups e dell'Auxilium, guidati dai docenti Francesca Bu-

snelli e Andrea Zampetti. Tra le conclusioni dei gruppi l'importanza dell'educazione reciproca tra ragazzi e la capacità dei genitori di leggere i talenti dei ragazzi. Contenuti discussi poi con alcuni «invitati speciali» che hanno dialogato con i presenti: Alessandro Capriccioli, presidente Il Commissione - Affari europei e internazionali, cooperazione tra i popoli Regione Lazio, Cristina Leggio, assessore alle politiche giovanili di Latina, Paolo Restuccia, scrittore e regista del programma radiofonico «Il ruggito del coniglio» (Rai Radio2), don Benoni Ambarus, direttore di Caritas Roma e Serena Campitello, direttore Caritas Porto-Santa Rufina, Emma Ciccarelli, vice presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari. Una giornata ricca di spunti da offrire per il «patto educativo», a partire dal desiderio di mettersi in gioco per incontrare l'altro in ogni ambiente (famiglia, istituzioni formative, mondo del lavoro, nella società) e averne cura. We are, we share, we care!

Per un'umanità più fraterna

Il patto educativo del 14 maggio, scrive papa Francesco, è «un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».

in cattedrale

Elezione dei catecumeni

Oggi pomeriggio in cattedrale alle 18.30 si terrà la celebrazione eucaristica con il rito dell'iscrizione del nome e l'elezione dei catecumeni. Nella prima domenica di Quaresima la Chiesa cattolica custodisce quest'antica tradizione: l'accoglienza verso chi ha deciso di diventare cristiano. Possono essere tante le ragioni che hanno portato le persone a non essere battezzate da piccole. Ma altrettante sono le strade attraverso cui Gesù riesce a raggiungere donne e uomini, prima ignari del suo Vangelo: un incontro significativo, la parola di un amico, la persona amata. Che siano giovanissimi o adulti, oggi i catecumeni vivranno assieme la tappa centrale nella loro formazione cristiana. Il catecumenato, infatti, dopo un percorso di apprendimento della fede cattolica, ottiene con il rito dell'elezione un primo riconoscimento della bontà della sua preparazione, verso la pienezza della sua appartenenza al corpo di Cristo. Il tempo quaresimale sarà l'ultima fase di questo cammino, un approfondimento che culminerà la notte di Pasqua, quando l'«eletto» riceverà i sacramenti.

Gianni Candido

Secondo appuntamento di formazione missionaria

Domenica prossima il Centro missionario di Porto-Santa Rufina organizza il secondo appuntamento del VolEst (Volontariato estivo). Il percorso di formazione che prepara ad andare in missione in estate. L'8 marzo sarà il comboniano padre Massimo Ramundo a incontrare il gruppo dei viaggiatori-volontari. Padre Massimo ha alle spalle una lunga esperienza in Brasile. Per 13 anni è stato in Amazzonia a Manaus, dove ha accompagnato le comunità indigene

della città. Nell'ultimo periodo, prima di rientrare in Italia, ha vissuto un'esperienza lungo la Trans-Amazzonia insieme ai ribeirinhos, ossia le popolazioni che abitano vicino ai corsi d'acqua. Il gruppo incontrerà poi don Clemence Kondwani, che è stato viceparroco nella parrocchia di Koche, in Malawi. Il sacerdote della diocesi di Mangochi si trova in Italia per studio. L'incontro si tiene nella parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida, alle 16. Anna Moccia